

Interviene per salvare marocchino aggredito Gli rompono la gamba

Via Tiraboschi, il ferito è un barese in trasferta
«In due lo pestavano sotto gli occhi indifferenti di molti passanti. Non potevo far finta di nulla»

VITTORIO ATTANA

«Almeno una quindicina di passanti se ne stavano lì a guardare, con le mani in mano, mentre i due giovani pestavano a sangue quel ragazzo marocchino. Non potevo far finta di nulla, così sono intervenuto. Mi hanno rotto una gamba, ma lo rifarei».

Il senso civico gli è costato la frattura del perone della gamba sinistra e Michele Nanna, 47 anni, perito industriale di Molfetta (Bari) in trasferta di lavoro, ha dovuto rimandare il rientro a casa. Trenta giorni di gesso, iniezioni e, forse, un intervento chirurgico in vista. «Non mi aspettavo certo di assistere a scene simili in una città bellissima che amo molto, come Bergamo», commenta amareggiato, mentre con la gamba sinistra appoggiata a una sedia racconta la sua versione dei fatti su quanto accaduto nella notte fra sabato e domenica in via Tiraboschi.

«In due lo pestavano»

«Vengo spesso a Bergamo per lavoro - spiega Nanna - e poco prima delle due di notte uscivo da un locale del centro, con la proprietaria, che è mia amica. Giun-

ti in via Tiraboschi, abbiamo assistito all'aggressione: due ragazzi, che fra loro parlavano con accento bergamasco, stavano picchiando selvaggiamente un ragazzo marocchino. Uno dei due lo aveva steso a terra e gli dava testate con il casco indossato. L'altro si avvicinava a tratti e infieriva con calci e pedate. Il tutto sotto gli occhi di una quindici-

«Gli aggressori erano bergamaschi. Non mi aspettavo scene simili qui»

na di passanti, che si guardavano bene dal fare qualcosa. Così sono intervenuto, cercando di porre fine al pestaggio».

L'intervento

«Gli aggressori sembravano intenzionati a strappare di dosso al marocchino un borsello che lui stringeva tra le mani. La vittima mi implorava di smetterla e gridava che in quel borsello aveva la foto di sua madre, facendo capire che ci teneva molto. Mi sono

frapposto fra il giovane aggressore con il casco e il marocchino - prosegue il perito industriale barese - per separarli e ci sono riuscito. Eravamo al bordo del marciapiede, la vittima si è aggrappata a me, ma di colpo mi sono trovato addosso i due aggressori: mi sono sbilanciato, ho appoggiato male il piede, poi ho sentito un dolore alla gamba, ma solo quando sono andato al pronto soccorso mi hanno detto che avevo il perone fratturato».

L'arrivo della polizia

Due volanti sono giunte sul posto, ma gli aggressori erano fuggiti pochi istanti prima in sella a una Vespa. Il motivo dell'aggressione non è ancora stato chiarito. «Poco importa perché il marocchino sia stato aggredito - commenta Michele Nanna - né chi avesse torto o ragione: non si può assistere a simili scene in una città civile come Bergamo». Il marocchino è stato portato all'ospedale e giudicato non grave: la polizia sta ora vagliando i filmati delle telecamere di videosorveglianza per risalire ai due responsabili dell'aggressione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scena dell'aggressione in via Tiraboschi fotografata da una passante



Michele Nanna, 47 anni, mostra la sua gamba ingessata FOTO COLLEONI

Centinaia di amici e un lungo striscione per l'addio a Claudia



Lo striscione con il messaggio degli amici di Claudia

«La tua dolcezza e generosità ci accompagneranno sempre». Recita così lo striscione srotolato vicino al sagrato della chiesa di San Rocco in Castagneta.

Gli amici di Claudia Manzoni hanno voluto mostrarlo alle centinaia di persone che hanno stipato il tempio per l'ultimo saluto alla giovane barista morta domenica scorsa in moto.

La chiesa non ha potuto contenere il fiume di gente - amici e semplici conoscenti - che si è stretto attorno ai familiari della ragazza. Tantissimi hanno



La bara col berretto di Valentino Rossi

sostato all'esterno e lungo la strada. Gruppi di giovani e motociclisti sono giunti in chiesa indossando una maglietta con la scritta «Ciao Claudia» e dietro il numero 46, quello di Valentino Rossi, del quale Claudia era un'accanita fan. Sul feretro un cuscino di girasoli e un cappellino di Rossi.

La liturgia funebre è stata presieduta da don Gianluca Brescianini e concelebrata da uno stuolo di sacerdoti, fra i quali con Paolo Carrara, monsignor Giuseppe Sala, monsignor Lucio Carminati, don Giuseppe Donghi e don Alberto Monaci. Nel corso dell'omelia don Brescianini ha tratteggiato un profilo di Claudia, le sue passioni per la moto e per l'Atalanta, ma anche la sua dolcezza, la sua voglia di vivere. «Alla tua morte - ha detto il sacerdote - è scattato un fiume di abbracci, quel fiume di relazioni che avevi costruito attorno a te».

Al termine del rito funebre, un giovane è salito sul pulpito per ricordare la grande generosità di Claudia. «Dov'era Dio domenica? - si è chiesto l'amico di Claudia - Perché non ha impedito che accadesse quel che è successo? L'unica risposta - ha continuato - è che Dio era dietro di lei, sul sellino della moto, era con lei quando cantava in curva allo stadio».

Quando la bara è stata portata fuori dalla chiesa per il tragitto al cimitero è scattato un lunghissimo applauso. E nessuno ha potuto più trattenere le lacrime. ■

Si accascia in banca Muore impiegato

Era abituato a raggiungere con un certo anticipo il suo posto di lavoro alla filiale di piazza Vittorio Veneto dell'Unicredit Banca.

Anche ieri mattina Livio Colombi, 56 anni appena compiuti, qualche minuto dopo le 8 era già in ufficio. Ma un improvviso malore, causato quasi certamente da un infarto, non gli ha dato scampo. È morto davanti agli occhi increduli dei colleghi che lo avevano soccorso.

Colombi lavorava all'ufficio mutui e aveva alle spalle un'esperienza ultra trentennale all'Unicredit, maturata in diverse filiali prima di approdare a quella di piazza Vittorio Veneto. La tragedia si è consumata mentre stava percorrendo un corridoio della banca. Alcuni colleghi lo hanno visto accusare forti dolori al petto e poi accasciarsi improvvisamente a terra. Chiamato il 118, nel giro di pochi minuti l'equipaggio con i soccorritori è giunto sul posto, ma ogni tentativo di rianimare l'impiegato è risultato vano. In banca sono intervenuti anche i carabinieri di Bergamo per eseguire gli accertamenti di legge. Dopo aver constatato il suo decesso,

in segno di lutto i colleghi hanno affisso un cartello all'entrata dell'istituto di credito con l'invito alla clientela a tornare un altro giorno, in quanto la banca era chiusa al pubblico.

Livio Colombi era nato a Bergamo dove risiedeva. Non era sposato ed era molto legato a un fratello. «È con profondo dolore che abbiamo appreso della prematura scomparsa del collega Livio Colombi - ha affermato Luca Marcaletti, direttore commerciale per il territorio di Bergamo del network Famiglie e Pmi di Unicredit -. Livio Colombi ha lavorato per la nostra banca per 35 anni e si è sempre distinto per la sua dedizione al lavoro. Esprimo insieme al direttore della filiale di piazza Vittorio Veneto e ai suoi colleghi le nostre più sentite condoglianze alla famiglia a cui siamo particolarmente vicini in questo momento di dolore».

Il corpo di Colombi è stato composto nella camera mortuaria del cimitero monumentale di Bergamo. I funerali si svolgeranno alla vicina chiesa di Ognissanti domani alle 10,30. ■

Francesco Lamberini

IN BREVE

MALPENSATA

Arnesi da scasso
Cileni denunciati

Due ragazzini cileni residenti a Genova sono finiti nei guai, sorpresi dai carabinieri mentre si aggiravano con fare sospetto in via De Grassi, quartiere Malpensata. Perquisiti, avevano infatti nello zaino due grossi cacciavite. Il sospetto dei militari è che volessero utilizzarli come arnesi da scasso. Accompagnati in caserma, sono stati denunciati. Uno dei due, minorenne, è stato affidato ai genitori.

AUTOSTRADA

Preso un ricercato per spaccio

Un giovane albanese, M. A., è stato arrestato dalla polizia stradale di Seriate nella notte fra lunedì e ieri. Fermato per un controllo lungo l'autostrada, nei pressi di Rovato, a suo carico è emerso un ordine di carcerazione: era ricercato perché deve scontare una condanna a 2 anni 4 mesi per spaccio di sostanze stupefacenti. Ora è rinchiuso nel carcere di Brescia.

CENTRO CONGRESSI

Incontro Ucid sull'uso del grano

«Bruciare il grano: agricoltura, energia, utilizzo delle risorse» è il tema dell'incontro Ucid che si tiene oggi alle 18 al Centro Congressi Giovanni XXIII. Si tratta del ciclo di conferenze «Proporre valori cristiani in un mondo globale». Relatore è Donato Greco, consulente del Centro nazionale di epidemiologia sorveglianza e promozione della salute all'Istituto superiore della Sanità. Come volontario impegnato in prima linea nelle situazioni di estrema povertà in Africa, è testimone degli effetti devastanti della denutrizione.

CENTRO E. S. TOMASO

Lui e lei scippatori
Due colpi in un'ora

Due scippi in un'ora. Il primo, intorno alle 19,15, andato a segno non lontano dal centro della città; il secondo alle 20,10 in via Sardegna, quartiere San Tomaso, fallito. A entrare in azione un uomo e una donna, vestiti con jeans e maglietta neri, in sella a una moto. In entrambi i casi è stata la donna a cercare di strappare la borsa alle vittime, scendendo dalla moto guidata dal complice. Nel primo caso ci è riuscita; nel secondo no. Le vittime dei due scippi non sono rimaste ferite. Equipaggi della Volante della questura e del nucleo operativo radiomobile dei carabinieri di Bergamo hanno cercato gli autori fino a tarda sera, ma senza esito.